

Redazione del bilancio

01 – a.a. 2018-2019

Vedere sussidio didattico sul bilancio

DOCUMENTI DEL RAPPORTO ANNUALE AI DECISORI (soci, azionisti, corrispondenti, pubblico, ecc.)

A - DOCUMENTI DI BASE

- 1 - stato patrimoniale
- 2 - conto economico
- 3 - note integrativa al bilancio

B - PROSPETTI SUPPLEMENTARI

- 1 - rendiconto finanziario

C – RELAZIONI SULLA GESTIONE

- 1 - del consiglio di amministrazione
- 2 - del collegio dei sindaci
- 3 - della società di revisione

D - ALTRE INFORMAZIONI

- 1 - statistiche
- 2 - indici di bilancio
- 3 - andamenti comparativi

PRINCIPI FONDAMENTALI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

**- E' UNO STRUMENTO DI INFORMAZIONE
PATRIMONIALE, ECONOMICA E FINANZIARIA
DELL'IMPRESA IN FUNZIONAMENTO**

- FORNISCE:

- il risultato economico, dettagliato nel “conto economico”
- lo “stato patrimoniale”
- elementi informativi supplementari

**- LA STESURA DEL BILANCIO SI BASA SU PRINCIPI
(GENERALI E DI REDAZIONE) PREVISTI DA NORME DI
LEGGE (CODICE CIVILE, NORMATIVA UE)**

DESTINATARI O UTILIZZATORI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

- 1. amministratori (direzione - controllo)**
- 2. investitori (proprietari - soci - azionisti)**
- 3. creditori (banche - altre imprese)**
- 4. pubblico**

PRINCIPI CONTABILI DEL BILANCIO

A. PRINCIPI GENERALI

B. PRINCIPI DI REDAZIONE

PRINCIPI GENERALI

- **CHIAREZZA**
- **VERITA'**
- **CORRETTEZZA**

Chiarezza

(art. 2423 c.c.)

- attiene alla forma di esposizione
 - consiste in una rappresentazione formale dei conti che permetta ai fruitori del bilancio di comprenderne il contenuto
-
- in base a tale principio, il legislatore impone il rispetto di definiti schemi, imposti dai seguenti artt.:
 - ◆ Art. 2424 Stato Patrimoniale
 - ◆ Art 2425 Conto Economico
 - ◆ Art. 2427 Nota Integrativa

Verità e Correttezza

(art. 2423 c.c.)

Verità:

- corrispondenza fra fatti aziendali e valori iscritti in bilancio

Correttezza:

- il redattore del bilancio deve fornire un'informazione neutrale, nel rispetto delle norme del codice civile
- tale principio mira a circoscrivere la discrezionalità degli amministratori

PRINCIPI DI REDAZIONE

(art. 2423-*bis* c.c.)

- 1) Prudenza
- 2) Prevalenza della sostanza sulla forma
- 3) Continuità della gestione
- 4) Competenza
- 5) Separatezza valutativa
- 6) Costanza dei criteri di valutazione

1. Prudenza

- la valutazione delle voci deve essere fatta secondo prudenza
- serve per evitare la sopravvalutazione delle attività e la sottovalutazione delle passività
 - richiede di essere “pessimisti”:
 - divieto di imputare utili sperati
 - obbligo di imputare rischi e perdite presunti

2. Prevalenza della sostanza sulla forma

- La valutazione delle voci deve essere fatta tenendo conto della *funzione economica* dell'elemento dell'attivo o del passivo considerato

3. Continuità della gestione (*going concern*)

- La valutazione delle voci di bilancio deve essere fatta nella prospettiva della continuazione dell'attività
 - per continuazione dell'attività si intende solo quella “ordinaria”
 - la continuazione deve essere verificata continuamente da chi redige il bilancio
 - il principio deve riferirsi alla prevalenza delle attività aziendali

4. Principio di competenza

Si devono imputare all'esercizio (per esempio, l'anno 2013) i costi e i ricavi che trovano, nello stesso esercizio, giustificazione economica indipendentemente dalla data dell'incasso o del pagamento (cioè dalla loro “manifestazione numeraria”)

QUANDO UN COSTO (O UN RICAVO) E' DI COMPETENZA DI UN DATO ESERCIZIO?

- **UN RICAVO E' DI COMPETENZA** quando è avvenuta la consegna del bene e si è conclusa la prestazione del servizio
- **UN COSTO E' DI COMPETENZA** quando ha trovato il correlativo ricavo (o ragionevolmente non potrà più trovarlo)

SUL PRINCIPIO DI COMPETENZA

L'acquisto di un fattore produttivo genera un COSTO (*costo di acquisizione*).

Il consumo o utilizzo di un fattore produttivo nel processo di trasformazione genera un COSTO (*costo di utilizzazione*)

- Quando si calcola il risultato economico per un periodo più breve della vita d'impresa:
 - per esempio, l'esercizio è l'anno e la durata del fattore produttivo è di 10 anni

COSTO DI ACQUISIZIONE > COSTO DI UTILIZZAZIONE

- allora accade che alla fine dell'esercizio il fattore produttivo non è stato del tutto consumato e l'impresa continua a funzionare e a fruire del fattore

SUL PRINCIPIO DI COMPETENZA:
quando l'imputazione dei costi di utilizzazione richiede la
rettifica dei costi di acquisizione

COSTI DI UTILIZZAZIONE	RETTIFICA AL COSTO DI ACQUISIZIONE
IMPIANTI, MACCHINARI, FABBRICATI ECC.	QUOTE DI AMMORTAMENTO (differenza tra il valore dei fattori di lunga durata all'inizio e alla fine dei periodi in cui sono utilizzati)
MATERIE PRIME	DIFFERENZA TRA IL VALORE DI ACQUISTO NEL PERIODO (rimanenze iniziali) E CIO' CHE E' RIMASTO IN GIACENZA NEL MAGAZZINO (rimanenze finali)
INTERESSI, AFFITTI,ECC.	RETTIFICA PARTE DI COSTO DI NON COMPETENZA DEL PERIODO

Il principio della **COMPETENZA** si
oppone al principio della **CASSA**

5. Separatezza valutativa

- nel bilancio non si possono effettuare compensazioni di partite dal punto di vista quantitativo

6. Costanza dei criteri di valutazione

- I criteri di valutazione adottati nella redazione del bilancio non possono essere variati da un esercizio all'altro
 - la variabilità inficerebbe la qualità delle informazioni.
- La costanza dei criteri rende possibile la comparazione dei valori in serie storiche, il che esalta la capacità informativa del bilancio

RENDICONTI DI “FONDO” E DI “FLUSSO”

- Esistono due tipi di documenti contabili.
 - di FONDO (o di stock, o di stato)
 - di FLUSSO
- Sono di FONDO quando “fotografano” staticamente una situazione a un dato momento
 - esempio: STATO PATRIMONIALE
- Sono di FLUSSO quando riportano tutti i “movimenti” riferiti a un dato intervallo (esercizio)
 - esempi: CONTO ECONOMICO e RENDICONTO FINANZIARIO

STATO PATRIMONIALE

STATO PATRIMONIALE

- È un documento che fornisce la “fotografia” della situazione patrimoniale dell'azienda, ad una determinata data
- È un documento di “fondo”
- Fornisce uno strumento di controllo delle risorse del patrimonio aziendale
- Vi sono due formulazioni: contabile e civilistica

STATO PATRIMONIALE

- In quella contabile, lo SP è composto da due sezioni parallele:
- **ATTIVITA'**: sono compresi gli enti patrimoniali che costituiscono una voce positiva del patrimonio
 - cassa, banche, crediti, ratei e risconti attivi, rimanenze, anticipazioni colturali, macchine, impianti, bestiame, miglioramenti fondiari e terreni.
- **PASSIVITA' e PATRIMONIO NETTO**:
 - Nelle PASSIVITA' sono compresi tutti gli enti patrimoniali che originano voci negative del patrimonio
 - debiti, mutui, ratei e risconti passivi, fondi di ammortamento e di accantonamento.
 - Il PATRIMONIO NETTO (capitale sociale, riserve di utile ecc.) è dato dalla differenza tra ATTIVITA' e PASSIVITA'
- La formulazione civilistica dello SP attualmente in vigore è quella definita dalla IV Direttiva dell'Unione Europea e recepita in Italia dal D.L. 127 del 9 aprile 1991.

VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVITA'	PASSIVITA' E P. NETTO
<p>cassa banche titoli crediti vs. clienti crediti diversi risconti attivi ratei attivi beni immateriali rimanenze materie prime rimanenze prodotti finiti rimanenze semilavorati impianti e macchinari mobili terreni fabbricati</p>	<p>debiti vs. banche prestiti a breve mutui bancari debiti vs. fornitori debiti diversi ratei passivi risconti passivi fondo amm. impianti e macchine fondo amm. fabbricati fondo amm. mobili fondo amm. beni immateriali fondo accant. tratt. fine rapporto fondo accant. svalutaz. crediti fondi accant. vari</p> <p>patrimonio netto - <i>capitale proprio (o sociale)</i> - <i>riserve di utile</i> - <i>finanziamenti a fondo perduto</i></p>

SIGNIFICATO DELLE SEZIONI DELLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVITA'	PASSIVITA' E P. NETTO
<p>cassa banche titoli crediti vs. clienti crediti diversi risconti attivi ratei attivi beni immateriali rimanenze materie prime rimanenze prodotti finiti rimanenze semilavorati impianti e macchinari mobili tenere fabbricati</p> <p>Le attività sono le RISORSE dell'impresa, o anche i beni nei quali è distribuito il CAPITALE AZIENDALE (IMPIEGHI)</p>	<p>debiti vs. banche prestiti a breve mutui bancari debiti vs. fornitori debiti diversi ratei passivi risconti passivi fondo amm. impianti e macchine fondo amm. fabbricati fondo amm. mobili fondo amm. beni materiali fondo accant. tratt. fine rapporto fondo accant. svalut. crediti fondi accant. vari patrimonio netto</p> <p>Le passività sono i DIRITTI VANTATI SULLE RISORSE dell'impresa, o anche le FONTI DEL CAPITALE AZIENDALE</p> <ul style="list-style-type: none">- capitale proprio (o sociale)- riserve di utile- finanziamenti a fondo perduto

VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVITA'	PASSIVITA' E P. NETTO
<p>cassa banche titoli crediti vs. clienti crediti diversi risconti attivi ratei attivi beni immateriali rimanenze materie prime rimanenze prodotti finiti rimanenze semilavorati impianti e macchinari mobili terreni fabbricati</p>	<p>debiti vs. banche prestiti a breve mutui bancari debiti vs. fornitori debiti diversi ratei passivi risconti passivi fondo amm. impianti e macchine fondo amm. fabbricati fondo amm. mobili fondo amm. beni immateriali fondo accant. tratt. fine rapporto fondo accant. svalutaz. crediti fondi accant. vari</p>
	<p>patrimonio netto - <i>capitale proprio (o sociale)</i> - <i>riserve di utile</i> - <i>finanziamenti a fondo perduto</i></p>

ATTIVITÀ = PASSIVITÀ + PATRIMONIO NETTO
PATRIMONIO NETTO = ATTIVITÀ - PASSIVITÀ

EQUAZIONE
FONDAMENTALE



**VALUTAZIONE
DEL PATRIMONIO
(ATTIVO E PASSIVO)
PER LA COMPILAZIONE
DEL BILANCIO**

VALUTAZIONE DEL PATRIMONIO PER LA COMPILAZIONE DEL BILANCIO

1) LO STATO PATRIMONIALE

- e' un'esposizione di valori di funzionamento
- la loro valutazione è basata su criteri specifici per ciascun elemento

2) IL CRITERIO BASE E' IL COSTO, POICHE':

- i beni patrimoniali rappresentano costi anticipati destinati alla produzione di reddito, attraverso la gestione aziendale
- il costo lascia poco spazio all'arbitrarietà
- il costo è un criterio di facile applicabilità

3) ALTRI CRITERI POSSONO SOSTITUIRE IL COSTO (se forniscono una versione veritiera e corretta della situazione patrimoniale):

- valore di mercato
- valore di trasformazione
- valore di surrogazione
- valore di capitalizzazione del reddito

FONDI LIQUIDI (CASSA E BANCHE) E FIDI BANCARI

DEFINIZIONE E CLASSIFICAZIONE

FONDI LIQUIDI (NELL'ATTIVO)

- denaro giacente in cassa o presso banche;
- assegni circolari, vaglia postali, ecc.

FIDI BANCARI (NEL PASSIVO)

- debiti verso banche a breve termine;
- aperture di credito all'import e all'export

RILEVAZIONE

- le entità monetarie che li sostituiscono devono essere costituiti da somme realmente esistenti (fondi liquidi) e veramente dovute (fidi bancari)
- il sistema di contabilizzazione deve essere affidabile;
- i saldi bancari devono tenere conto di tutti gli assegni ed i bonifici emessi e di tutti gli incassi effettuati alla data di chiusura dell'esercizio (anche se le contabili bancarie sono pervenute nell'esercizio successivo).

VALUTAZIONE

Giacenze di cassa
Conti bancari attivi
Fidi bancari

CRITERIO

Valore nominale
Valore netto presunto di realizzo
Valore nominale

FIDO BANCARIO

FIDO BANCARIO (AFFIDAMENTO)

- è l'impegno assunto da una banca a mettere una somma a disposizione del cliente, o di assumere per suo conto un'obbligazione nei confronti di un terzo

SOGGETTI BENEFICIARI

Un fido bancario può essere concesso a:

- un privato
- un'azienda (più frequente)

Gli affidamenti bancari sono concessi dagli istituti di credito a seguito di un'istruttoria sul cliente per stabilire:

- capacità di restituzione del credito concesso (profilo reddituale)
- solidità finanziaria (profilo patrimoniale)

TIPOLOGIE DI FIDO BANCARIO

1. Fidi di cassa (scoperto di conto corrente classico)

- linea di credito più utilizzata, più comoda e più costosa per il cliente
- consente di avere un'apertura di credito sul c/c
 - possibilità di utilizzare in qualsiasi momento e modo le somme messe a disposizione dalla banca, di norma senza preavviso e senza obblighi temporali di restituzione
- oggi le banche affidanti preferiscono un utilizzo elastico del fido, e tendono a ridurre o quelli statici

2. Smobilizzo crediti (castelletto bancario):

- linee di credito che consentono lo smobilizzo dei crediti che il richiedente vanta verso soggetti terzi
 - fidi *di portafoglio* composti da anticipo, sconto e credito effetti (ricevute bancarie e cambiali)
 - anticipo fatture (con e senza cessione del credito)

3. Fidi di firma (fideiussioni bancarie)

- garanzie prestate dall'istituto di credito a favore di terzi per conto del soggetto richiedente

4. Fidi estero

- linee di credito che consentono di supportare un'azienda nella sua attività commerciale con l'estero
 - anticipi di fatture all'esportazione
 - lettere di credito
 - finanziamenti all'importazione

5. Fidi per derivati (linee di credito per supportare l'operatività in derivati (futures, options, swap))

6. Finanziamenti:

- operazioni di finanziamento a breve, medio o lungo termine caratterizzate dall'erogazione di una somma capitale e dal rimborso effettuato mediante un piano di ammortamento prefissato
 - mutui ipotecari e chirografari

CREDITI

**DEFINIZIONE E
CLASSIFICAZIONE**

i crediti rappresentano il diritto ad esigere determinati importi da clienti ed altri

VALUTAZIONE

i crediti devono essere iscritti a bilancio al valore di presunto realizzo:

si ottiene riportando i crediti nelle attività al valore nominale e riportando nelle passività una posta rettificativa (fondo di svalutazione crediti) per tener conto delle possibili perdite per inesigibilità

RATEI E RISCONTI

RATEI: SONO COSTI O RICAVI: 1) GIA' MATURATI e 2) NON MONETIZZATI

RICAVI: RATEI ATTIVI (pre-crediti, in quanto il documento non c'è ancora):

- ES. RATEO ATTIVO: Interesse maturato ma non ancora incassato

COSTI: RATEI PASSIVI (pre-debiti, come sopra)

- ES. RATEO PASSIVO: Affitto, canone o interesse relativi ad un esercizio e da pagare in un esercizio successivo
-

RISCONTI: SONO COSTI O RICAVI 1) NON ANCORA MATURATI e 2) GIA' MONETIZZATI

RICAVI: RISCONTI PASSIVI

- ES. RISCONTO PASSIVO: Somma riscossa anticipatamente per beni e servizi di competenza dell'esercizio successivo

COSTI: RISCONTI ATTIVI

- ES. RISCONTO ATTIVO: Somma pagata anticipatamente per beni e servizi di competenza dell'esercizio successivo
-

* MATURATO: Di competenza dell'esercizio corrente

** MONETIZZATO: Pagato, riscosso, fatturato

RIMANENZE

DEFINIZIONE

le rimanenze comprendono i beni destinati alla vendita e quelli destinati alla produzione

CLASSIFICAZIONE

- materie prime ed ausiliarie**
- prodotti semilavorati**
- prodotti in attesa vendita**

RILEVAZIONE

- conta fisica**
- registri di magazzino basati su periodiche conte fisiche e campionamenti statistici**

VALUTAZIONE DELLE RIMANENZE

PRINCIPIO GENERALE: LE RIMANENZE DEVONO ESSERE VALUTATE IN BASE ALLA MINOR SOMMA TRA COSTO STORICO E VALORE DI MERCATO (per il principio di prudenza)

COSTO STORICO

- **materie prime**: prezzo d'acquisto più oneri accessori (trasporto, dogana, mediazione)
- **prodotti di scorta** (semilavorati) e **prodotti in essere** (in attesa di vendita): costo di produzione (materiali, lavoro, spese generali)

VALORE DI MERCATO

- **materie prime**: costo di sostituzione (prezzo di acquisto più oneri accessori)
- **prodotti di scorta (semilavorati)**: valore di trasformazione (differenza fra valore di mercato dei prodotti finiti e le spese di realizzazione), in pratica si ricorre ad un valore di mercato prudenziale
- **prodotti in essere (in attesa di vendita)**: valore netto di realizzo (prezzo di mercato meno oneri accessori)

METODI DI DETERMINAZIONE DEL COSTO DELLE RIMANENZE

a) SPECIFICA IDENTIFICAZIONE DEL COSTO

alle singole quantità fisiche sono applicati i costi specifici

b) FIFO (FIRST IN FIRST OUT)

si basa sull'ipotesi che i primi prodotti entrati siano i primi ad uscire per cui le rimanenze sono valutate in base al prezzo ultimo (ultime fatture)

- crea “profitti di magazzino” (specie in presenza di inflazione)

c) COSTO MEDIO PONDERATO

si applica il costo medio ponderato dell'esercizio

d) LIFO (LAST IN FIRST OUT) (RACCOMANDATO PER UN PRINCIPIO DI PRUDENZA)

si basa sull'ipotesi che gli ultimi prodotti entrati siano i primi ad uscire per cui le rimanenze sono valutate in base al primo prezzo (prime fatture)

- attenua l'effetto dell'inflazione
- crea una sottovalutazione delle rimanenze

IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE

DEFINIZIONE

sono beni ad uso durevole, utilizzati come strumenti di produzione del reddito e pertanto non sono destinati né alla vendita né alla trasformazione

CLASSIFICAZIONE

ATTIVITA'

- impianti e macchinari
- terreni
- fabbricati
- miglioramenti fondiari (sistemazioni, impianti fissi di irrigazione, impianti arborei)
- macchine ed attrezzi
- bestiame da vita

PASSIVITA'

- fondi di ammortamento (distinti per ciascun cespite dell'attivo)
- Nota bene: non hanno fondo di ammortamento:
 - i terreni, in quanto a durata illimitata
 - il bestiame, in quanto in pratica soggetto ad un rinnovo annuo costante

RILEVAZIONE

la rilevazione e' affidata ad appositi strumenti amministrativi (registri) che ne documentano l'esistenza fisica, l'utilizzazione, il costo originario e le variazioni e che consentano periodici accertamenti fisici

VALUTAZIONI DELLE IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE

- i valori originari da iscrivere a bilancio sono i relativi costi di acquisizione
- per le i.t. acquistate, il prezzo di acquisto deve essere aumentato dei seguenti oneri accessori:

IMMOBILI

- SPESE NOTARILE
- TASSE DI REGISTRAZIONE ATTO
- SPESE DI PROGETTAZIONE
- COSTI DI URBANIZZAZIONE

IMPIANTI E ATTREZZATURE

- SPESE DI PROGETTAZIONE
- TRASPORTO
- DAZI DI IMPORTAZIONE
- SPESE DI INSTALLAZIONE
- PERIZIE E COLLAUDI

VALUTAZIONE DELLE IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE REALIZZATE ALL'INTERNO DELL'IMPRESA ("IN ECONOMIA")

- costi diretti (materiali, manodopera, servizi, ecc.)
- quota parte delle spese generali (può essere esclusa se l'opera è occasionale)
- interessi effettivamente pagati

SVALUTAZIONE DELLE IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE

- quando risulti evidente che il valore contabile (valore originario-fondo di ammortamento) non può essere recuperato tramite l'uso, occorre procedere ad una svalutazione delle i.t.
- la svalutazione deve avere natura straordinaria ed essere esplicitata nella note integrativa

RIVALUTAZIONE DELLE IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE

- può essere eseguita solo in applicazione di leggi speciali
- le risultanze delle rivalutazioni confluiscono in una voce del patrimonio netto (riserva di rivalutazioni non distribuibili)

AMMORTAMENTO

L'AMMORTAMENTO E' LA RIPARTIZIONE DEL VALORE DI UN I.T. TRA GLI ESERCIZI DELLA SUA VITA UTILE.

- non costituisce un procedimento di valutazione, ne' un procedimento per creare fondi per la sostituzione dell'immobilizzazione tecnica.
- al fine di tenere conto della progressiva perdita di valore della moneta e dell'innovazione tecnologica devono essere istituite apposite riserve di utile nel patrimonio netto (riserve per rinnovamento attrezzature)

IL PIANO DI AMMORTAMENTO VIENE EFFETTUATO IN BASE A:

a) valore da ammortizzare = valore contabile-valore residuo

(in molti casi il valore residuo è nullo)

b) vita utile dell'i.t. : viene determinata tenendo conto di:

- durata fisica
- obsolescenza (inadeguatezza tecnica)
- rapporti d'uso con altre immobilizzazioni
- piani aziendali di sostituzione
- normativa fiscale

c) criteri di ripartizione

- quote annue costanti (metodo consigliato)
- quote annue decrescenti

BENI IMMATERIALI

DEFINIZIONE

sono elementi poco tangibili e poco visibili del patrimonio aziendale, ma che costituiscono spesso una quota rilevante del valore economico di un'impresa

CLASSIFICAZIONE

AREA MARKETING E PRODUZIONE

marchi di fabbrica di prodotto e di singolo prodotto
licenze di fabbricazione e di distribuzione
contratti di approvvigionamento e di vendita pluriennale
diritti a produrre (quote latte, diritti di reimpianto)

AREA RICERCA E SVILUPPO

brevetti di prodotti, processi produttivi, materiali, progetti tecnologici
diritti d'autore su software, opere artistiche, ecc.

AREA KNOW-HOW

informazioni riservate (banche dati, liste di indirizzi)
procedure interne esclusive
adattamenti personalizzati riservati su macchine e software
relazioni aziendali privilegiate (reti di vendita, di approvvigionamento)

RILEVAZIONE

- sono contabilizzati i beni immateriali acquistati. tra quelli prodotti in azienda e' prudente contabilizzare cio' che e' separabile e trasferibile dalle aziende all'esterno

VALUTAZIONE

COSTO - di acquisizione
- di produzione

REDDITO - futuri redditi differenziali che il b.i. erogherà

DEBITI E ALTRE PASSIVITA'

DEFINIZIONE

sono obbligazioni da estinguersi con somme di denaro (o prodotti o servizi), usualmente ad una data prestabilita, per prestazioni di beni e servizi, finanziamenti, ritenute, ecc.

debiti veri e propri

vs. fornitori
debiti diversi
fisco, salariati, soci, ecc. (a breve)
prestiti di conduzione
finanziamenti bancari a breve e medio
mutui

altre passivita'

trattamento fine rapporto
liquidazione lavoratori
ratei e risconti
fonti di accantonamento

CLASSIFICAZIONE

RILEVAZIONE

- devono essere costituiti dagli ammontari effettivamente dovuti
- il sistema contabile deve essere affidabile

VALUTAZIONE

- il principio base e' il valore nominale
- i debiti vs i fornitori devono essere valutati al netto dell'eventuale sconto commerciale
- i prestiti a breve devono essere valutati al lordo degli interessi
- il fondo tfr deve essere pari alla somma dovuta nell'ipotesi di risoluzione di tutti i rapporti di lavoro alla data di inventario

CONTO ECONOMICO

CONTO ECONOMICO

- È un sintetico elenco dei ricavi e dei costi sostenuti nell'esercizio corrente.
- Il CE può essere paragonato ad un "film", una cronistoria dei fatti amministrativi legati all'esercizio amministrativo in esame, che illustra in che modo si formato il reddito aziendale: quindi è un rendiconto di “flusso”
- È distinto in due sezioni: perdite e profitti.
- **PERDITE**: riporta le spese affrontate nell'ambito dell'esercizio, come acquisti, rimanenze iniziali, servizi, salari, stipendi, imposte, quote di ammortamento, quote di accantonamento, oneri finanziari, sopravvenienze passive, costi extra-caratteristici, ecc. .
- **PROFITTI**: sono riportati i ricavi realizzati dall'azienda durante l'esercizio amministrativo: vendite dei prodotti, rimanenze finali, proventi finanziari, sopravvenienze attive ed entrate di attività extra-caratteristiche.
- La differenza tra i profitti e le perdite prende il nome di **reddito netto** (o utile netto), se positiva, e **perdita netta**, se negativa.
- Il reddito netto compare, rispettivamente, come ultima voce nelle perdite (o nei profitti), in modo da pareggiare le due sezioni.

VOCI DEL CONTO ECONOMICO

PERDITE	PROFITTI
acquisti materie prime rimanenze iniziali materie prime rimanenze iniziali semilavorati rimanenze iniziali prodotti finiti acquisto servizi salari stipendi imposte e contributi consortili oneri sociali spese generali quote di ammortamento quote di accantonamento oneri finanziari minusvalenze patrimoniali sopravvenienze passive costi extracaratteristici	ricavi vendite prodotti ricavi vari da vendite rimanenze finali prodotti finiti rimanenze finali materie prime rimanenze finali semilavorati proventi finanziari plusvalenze patrimoniali sopravvenienze attive ricavi extracaratteristici
REDDITO NETTO	(PERDITA NETTA)

PERDITE + REDDITO NETTO = PROFITTI

REDDITO NETTO = PROFITTI - PERDITE

PLUSVALENZE E MINUSVALENZE

PLUSVALENZE:

rappresentano il maggior valore di realizzo dei cosiddetti beni ammortizzabili, cioè di quei beni che esauriscono la loro funzione in piu' di un esercizio

(ES.: quando si vende un macchinario o una attrezzatura ad un prezzo di vendita superiore a quello di acquisto diminuito delle quote di ammortamento)

MINUSVALENZE:

rappresentano il minor valore di realizzo dei cosiddetti beni ammortizzabili

(ES.: quando si vende una macchina o una attrezzatura a un prezzo di vendita inferiore a quello di acquisto, diminuito delle quote di ammortamento)

SOPRAVVENIENZE (costi o ricavi eccezionali e infrequenti)

SOPRAVVENIENZE ATTIVE:

- sono quelle derivanti dal conseguimento di proventi a fronte di costi già dedotti in precedenti bilanci oppure di costi risultati poi inesistenti
 - rimborsi di imposte indebitamente pagate,
 - estinzione di debiti per prescrizione,
 - recuperi di somme superiori a quelle previste,
 - risarcimenti danni
- sono considerate reddito tassabile

SOPRAVVENIENZE PASSIVE:

- sono quelle derivanti dal mancato conseguimento di ricavi già registrati in precedenti esercizi oppure di maggiori costi sostenuti relativi a ricavi già contabilizzati in precedenti esercizi:
 - perdite causate da diminuzioni di attività iscritte in bilancio,
 - perdite su crediti di modesto importo,
 - perdite di merci in magazzino in occasione di eventi o calamità oppure a seguito di provvedimenti delle autorità competenti;
- sono considerate costi deducibili dal reddito

PERCHÉ LE RIMANENZE SONO PRESENTI NEL CONTO ECONOMICO?

- Le rimanenze sono concetti “fondo” (non “flusso”) e come tali ci si aspetta la loro presenza nello SP (come in effetti avviene)
- Perché sono presenti anche nel CE (r. iniziali nei costi e r. finali nei ricavi)?
- **Risposta: strumentalmente, al fine di calcolare gli effettivi CONSUMI (costi di competenza) di materie prime, semilavorati e prodotti in vendita**
- L’effettivo consumo (che è un concetto «flusso») si determina considerando:
 - come costo: rimanenze all’inizio dell’esercizio*
 - come costo: acquisti nel corso dell’esercizio*
 - come ricavo: rimanenze alla fine dell’esercizio*
- all’inizio dell’esercizio si fa lo “scarico nei costi” delle rimanenze iniziali
- durante l’esercizio gli acquisti sono assegnati ai costi
- alla fine dell’esercizio si fa il “carico nei ricavi” delle rimanenze finali

RENDICONTO DI CASSA

IL RENDICONTO FINANZIARIO

- È un documento che spiega i cambiamenti della cassa (e equivalenti) tra l'inizio e la fine dell'esercizio, deducendoli dai dati già presenti nel bilancio
- Le transazioni del conto cassa durante l'esercizio sono numerosissime
- I cambiamenti della cassa sono raggruppati secondo le varie voci del bilancio (SP e CE)

Infatti:

se $\text{attività} = \text{passività} + \text{p.n.}$

allora $\Delta \text{attività} = \Delta \text{passività} + \Delta \text{p.n.}$

e $\Delta \text{cassa} = \Delta \text{passività} + \Delta \text{p.n.} - \Delta \text{altre attività}$

(considerato che: $\Delta \text{attività} = \Delta \text{cassa} + \Delta \text{altre attività}$)

L'Utile di esercizio (UE) e il flusso di cassa (FC) sono concetti diversi e danno luogo a valori diversi

Sono concetti diversi perché diversi sono i criteri con cui sono calcolati (utile/competenza e flusso/cassa)

Utile di Esercizio e Flusso di Cassa sarebbero uguali se:

- tutti i ricavi e tutti i costi fossero passati dalla cassa
- tutti i movimenti “di cassa” fossero anche “di competenza”

Invece, l'UE nella realtà è diverso dal FC perché:

- alcuni costi non sono passati dalla cassa “per definizione” (ammortamenti, minusvalenze, svalutazioni, rimanenze iniziali)
- altri costi possono non essere passati dalla cassa (fatture non ancora pagate)
- alcuni ricavi non sono passati dalla cassa “per definizione” (plusvalenze, rivalutazioni, rimanenze finali)
- altri ricavi possono non essere passati dalla cassa (fatture non ancora incassate)
- alcune uscite non sono state registrate come costi (investimenti, prestiti a terzi, debiti pagati)
- alcune entrate non sono state registrate come ricavi (disinvestimenti, prestiti da terzi, crediti incassati, conferimenti di capitale)

PASSARE DALL'UTILE AL FLUSSO DI CASSA

Esempio: dall'esercitazione sul bilancio

Come si spiega un'utile di 140 e un flusso di cassa di -46?

- Utile (ricavi – costi): +140
- Ammortamenti (aumento Fondo Amm.) 150 : è un costo, ma per definizione è figurativo (non è uscito dalla cassa quest'anno, perché lo è già stato in anni precedenti) **(aggiungere all'utile)**
- Aumento Rimanenze 16: è nei ricavi, ma non è stato incassato (sarà venduto e pagato in futuro) **(togliere dall'utile)**
- Aumento Debiti Fornitori 150: è nei costi (fatture acquisto), ma non è ancora stato pagato (lo sarà) **(aggiungere all'utile)**
- Aumento Crediti 400: è nei ricavi (fatture vendita), ma non è ancora stato incassato (sarà incassato in futuro) **(togliere dall'utile)**
- Aumento Debiti Scoperto c/c: 50: non è nei ricavi, ma è stato incassato (e sarà restituito in futuro) **(aggiungere all'utile)**
- Diminuzione mutui 120: non è nei costi, ma la rata è stato pagata **(togliere dall'utile)**

$$140+150-16+150-400+50-120= -46$$

PASSARE DALL'UTILE AL FLUSSO DI CASSA (esempio dall'esercitazione sul bilancio)

Utile di esercizio	140			Aggiungi	+140
Aumento Fondo Amm. (quota ammortamento)	150	Ammortamenti (aumento Fondo Amm.) 150 : è un costo, ma per definizione è figurativo (non è un FC dell'anno corrente, perché è stato pagato nel passato)	Aumento passività (+)	Aggiungi	+150
<i>FLUSSO DI CAPITALE CIRCOLANTE NETTO DELLA GESTIONE CORRENTE</i>					+ 290
Aumento Rimanenze	16	è nei ricavi, ma non è ancora stato incassato (sarà venduto e pagato in futuro)	Aumento attività (-)	Togli	-16
Aumento Debiti Fornitori	150	è nei costi (fatture acquisto), ma non è stato pagato (lo sarà)	Aumento passività (+)	Aggiungi	+150
Aumento Crediti Clienti	400	è nei ricavi (fatture vendita), ma non è stato pagato (sarà pagato in futuro)	Aumento attività (-)	Togli	-400
<i>FLUSSO MONETARIO DELLA GESTIONE CORRENTE</i>					+ 24
Aumento Debiti Scoperto c/c	50	non è nei ricavi, ma è stato incassato (sarà pagato in futuro)	Aumento passività (+)	Aggiungi	+50
Diminuzione Mutui	120	non è nei costi, ma è stato pagato	Diminuzione passività (-)	Togli	-120
<i>FLUSSO MONETARIO COMPLESSIVO</i>					-46

DETERMINAZIONE DEL FLUSSO MONETARIO COMPLESSIVO NETTO

+ Reddito netto

+ Ammortamenti (Aumento Fondo Ammort.)

= *Flusso di circolante netto della gestione corrente*

+ (-) Aumento (Diminuzione) Debiti

+ (-) Diminuzione (Aumento) Crediti

+ (-) Diminuzione (Aumento) Magazzino

= *Flusso monetario della gestione corrente*

+ (-) Disinvestimenti (Investimenti)

+ (-) Accensione (Rimborso) Mutui e Prestiti

= *Flusso monetario complessivo disponibile*

+ (-) Conferimenti di capitale (prelievi di dividendi)

= *Flusso monetario complessivo netto*
